Anno XXV — Venerdì 13 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 38

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

VIVERE IN PACE
ED IN BUONE RELAZIONI CON TUTTI

Questa fu detto essere la politica internazionale dell'Italia; ed altra non potrebbe essere e gioverà anche agli altri l'intenderla. Essa è del resto quella medesima, che venne proclamata fino dall'epoca della formazione del Regno, dicendo che l'Italia unita sarà un elemento di pace per l'Europa.

Ed era chiaro, che così dovesse essere, non solo perchè essa rappresenta il principio delle libere nazionalità, ed i suoi lo fecero per altre prima di avere la propria, ma anche perchè aveva tanto da fare in casa propria da non pensare ad intromettersi di troppo nelle cose del di fuori. Essa che dai governi dispotici di prima non aveva ereditato che dei debiti, ai quali si dovevano aggiungere quelli fatti per la guerra, aveva poi da spendere molto in opere divenute urgenti per lei, ad una vasta rete di ferrovie, a porti, ad armi e navigli, a miglioramenti edilizii e territoriali, a scuole ed altro. Se spese molto anche in armamenti, fu appunto per mantenere la pace e poter continuare nell'opera sua interna. Per lei anche la triplice alleanza fu, come lo si ripetè tante volte, un'alleanza di pace e null'altro, checchè ne dicano quelle potenze che mirano alla guerra e che in essa alleanza trovano un impedimento e se ne sdegnarono contro l'Italia.

Ora, se queste potenze vogliono vedervi chiaro nella nostra politica e la pace la vogliono anch'esse, sel sanno che l'Italia non può volere altro che la pace, e ciò non soltanto per le dichiarazioni fatte dai suoi governanti e per il buon senso del Popolo, ma anche perchè è per essa una necessità, se vuole darsi per iscopo prima di tutto il suo ordinamento finanziario ed economico e mettersi anche sulla via di tutti quei progressi affatto pacifici, che possano accrescere la sua produttività all'interno e giovare alle sue espansioni commerciali.

È questo un programma, che venne imposto al Parlamento dagli elettori, e dal Parlamento al Governo, col quale si presenta anche il nuovo Ministero. Desiderando soprattutto che possa riuscire in esso, noi gli auguriamo la concordia e la capacità per attuarlo e che sia assecondato dal Parlamento e dal Paese nell'opera sua. Qualunque possa essere il modo di pensare degli uni e degli altri circa al modo di attuare un tale programma, contro di esso non possono e non debbono esistervi delle opposizioni personali e sistematiche ed ora anche come si minacciano affatto premature; poichè lo scopo di quel programma devono essere tutti a volerlo e tutta la gente onesta deve cercare di contribuirvi. Non sappiamo, se tutte le persone chiamate ad attuare un tale programma nelle condizioni attuali, avranno la capacità per farlo ne' suoi particolari. Forse non tutto si farà, o si potrà anche fare presto e bene come sarebbe il comune desiderio; ma ad ogni modo, essendo per intanto uno solo il programma accettato ed imposto dal Paese e fatto suo dal Parlamento e dal Governo, la soma si aggiusterà per via, se tutti procureremo che ciò avvenga. Quando certe cose non sieno fatte nel miglior modo, o come noi vorremmo, quelli che non le approvano e che ne hanno in mente delle altre cui credono migliori, le facciano conoscere e chi deve farlo giudicherà tra le une e le altre e si farà quello che si potrà di meglio. Quando tutti si è d'accordo sullo scopo principale e si coopera ad esso, si può essere sicuri di riuscire. A darne la prova può bastare il modo con cui si fece, se non nel primo tentativo del 1848, nell'altro fermo proposito di poi, l'unità nazionale. Dal 1859 al 1870 si procedette per gradi e si dovette fare un passo alla volta, ma se anche non si fece tutto ad un tratto ed ottimamente, causa gli ostacoli che ci venivano da varie parti, lo si fece, e vi si arrivò. Se si potè farlo quando si trattava di cosa così importante e difficile, ed avversata da molti e che non era creduta facile da molti di quegli stessi che la desideravano, come non si dovrà riuscire in cosa che dipende tutta da noi ed è voluta da tutti, se vi coopereremo d'accordo? Lavoriamo dunque per questo, e vi si riuscirà e questa sarà una nuova vittoria nazionale, se anche non combattuta sui campi di battaglia.

P. V.

Una sentenza dell'organo del Vaticano

va notata, anche per darle un significato italiano. Quel giornale, che è l'*Osservatore romano*, avrebbe detto questo a proposito della composizione del nuovo Ministero italiano: « La Chiesa non ha « nulla da temere, nè da sperare dai « vecchi nè dai nuovi ministri. » Benissimo! Difatti, avendo l'Italia colla libertà politica per sè stessa procacciata una piena libertà nelle cose spirituali anche alla Chiesa, questa non ha da temere nè da sperare più alcun intervento nelle cose sue per quel regno di questo mondo cui Cristo non volle. Non essendo più legata agli interessi temporali per lo Stato posseduto dal suo capo, che nelle guerre per mantenerlo ed accrescerlo aveva bisogno sovente dell'aiuto cointeressato di altri Stati, si trova libera affatto e, volendolo, può esercitare una grande influenza morale sui Popoli, avere delle parole di pace per tutti ed occuparsi della espansione ed applicazione dei principii sui quali è fondata la Religione cristiana, vale a dire sull'amore di Dio e del Prossimo, adoperando tutte le facoltà dell'anima a far servire a benefizio di questo lo studio delle opere del Creatore, usandone a tale scopo le più ampie applicazioni.

Tenendosi costantemente su questa via quelli che stanno alla testa della Chiesa e tutti quelli che hanno d'aiutarli nell'opera loro, potranno non solo diffondere nel mondo ben presto i principii del Cristianesimo e le loro applicazioni a tutta la Umanità, ma anche giovare ad essa nel senso temporale.

La scienza colle sue applicazioni ha non solo materialmente accostato tra loro tutti i Popoli della terra, ma li ha anche disposti ad una comune civiltà, che sarebbe la leggittima figlia di quei principii. Studiando il passato dei Popoli del globo ed anche le loro Religioni sono molti adesso che considerano il principio sul quale si basa la cristiana e nel quale disse il suo fondatore dover essa consistere, e tale da potersi dire universale ed eterno per tutta l'Umanità, giacchè conduce coll'amore, collo studio della natura e colle opere a beneficio dell'uomo a far sì, che i Popoli colla libertà e colla pace sappiano incamminarsi verso quegli'affratellamento, che è l'ideale di ogni vero cristiano.

Indovinate ora da dove viene questa voce! Ne abbiamo riscontrato il senso perfino in una corrispondenza di un Giapponese educato in Europa, il quale parla di una simile unione dei Popoli nella Civiltà e nel Cristianesimo stesso. Se adunque, non avendo più nulla da temere e neppure, come essa dice da sperare, dai ministri, che la lasciano libera nel fatto suo, può e deve la Chiesa fare da sè, accolga questa voce che le viene dall'estremo Oriente ed immedesimandosi coi principii fondamentali della Religione di Cristo, ne faccia la propaganda universale nel senso dell'unico principio in cui disse Cristo consistere la sua dottrina; cioè di dover « amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi. »

P. V.

La nevrosi dell'Imperatore.

Il segreto dilaga; a volte represso, torna poco dopo a diffondersi, e la corrente della pubblicità mormora e si frange attorno al trono imperiale, minacciando — dicono coloro che di queste cose se ne intendono — gli interessi dello stato.

Guglielmo II è ammalato, e a quanto pare non lievemente: la leggenda degli Hohenzollern continua a tramutarsi in storia.

Ma se anche nulla fosse trapelato dei mali che affliggono il più moderno degli imperatori, gli atti compiuti nel breve periodo del suo governo, avrebbero sempre potuto servire di sintomi ad una diagnosi non errata.

Egli, oltre il resto, è affetto dalla malattia del secolo; soffre di nevrosi.

L'inestinguibile sete di veder cose nuove, di far cose nuovissime, la prodigiosa attività tradiscono il male. Da prima le conseguenze da esso portate si sono tradotte in riforme di natura politica: ora militare.

E' scomparso Ottone di Bismark; Moltke, non è più che un rudere venerando: viene ora la volta del conte Waldersee, il capo per *interim* del grande stato maggiore germanico.

Ma mentre a noi questi fatti, succedutisi l'un l'altro a breve intervallo, sono sembrati veramente straordinarii, in Germania non hanno sbalordito, nè turbato nessuno.

Rileva anzi un lato forse simpatico del carattere germanico, il modo col quale questi illustri maestri del giovane imperatore accolsero gli atti della sua sovranità.

Il giorno stesso del suo congedo, il cancelliere di ferro, al popolo che lo acclamava, rispondeva, da un terrazzo della sua casa: Gridate: Viva l'imperatore!

Oggi il conte di Waldersee, congedandosi dai suoi subordinati, è stato cortesemente rigido; si è limitato ad annunciare semplicemente il suo trasferimento. L'imperatore mi destina altrove — ha detto l'ex-capo dello stato maggiore — non spetta ad un soldato indagare le ragioni.

Ma in Germania si sapeva benissimo che gli Hohenzollern non si sarebbero rassegnati alla parte di discendenti di Meroveo.

L'onnipotenza di Bismarck era qualificata dal bisogno di fare la patria: al compimento di questo programma lavoravano tutti con abnegazione e fedeltà; primo ad ubbidire l'imperatore, memore ancora di quei moti del 1848, in cui il vecchio Guglielmo sostenne una parte breve ma terribile.

Quegli Hohenzollern che avevano rifiutata la corona imperiale offerta dalla democrazia, volendo accettarla nelle forme feudali, dovevano alternare il comando assoluto con la cieca obbedienza a coloro che avevano assunto l'impresa assai ardua di regolare il movimento unitario.

Durante il governo di Guglielmo I dal 1866 in poi, il re di Prussia, imperatore di Germania, si presentò ne'congressi politici, o sui campi di battaglia, uno e trino, come la divinità de' sassoni odinici.

Se vi furono urti nei circoli intimi il publico europeo, e anche il publico tedesco, non ne risenti il contraccolpo.

La trinità germanica mostrava alternativamente le sue faccie, ma il volere era ispirato alla più recisa unità: solo la morte poteva separare tre volontà poderose, dirette e rigide come una lama di acciaio.

I novantasei giorni d'impero di Federico III non furono che uno straziante interregno: certamente egli avrebbe continuata, rendendola meno rigida, la tradizione paterna.

L'*Unser Fritz* era benigno e mite, e tra uno spasimo e l'altro della gola ulcerata non ebbe che manifestazioni di affetto per il suo popolo.

Si diceva che nutrisse sentimenti ostili al gran cancelliere, ma non seppe, o meglio non volle privare la Germania del suo più valido sostegno.

Guglielmo II invece, meno paziente e coll'insofferenza propria dell'età giovine, si è sentito questa forza non una volta, ma due, tre, a scatti, e se la sentirà ogni volta che un nuovo accesso del male lo coglierà.

Il mondo europeo se ne mostra un poco preoccupato, ma la Germania non se ne commuove, e non si domanda se i suoi atti che spesso a noi sembrano inconsiderati, possano riuscire a volte dannosi.

L'avvenire lo mostrerà: ora intanto essa nasconde gelosamente il segreto dell'imperatore, anch'egli sofferente di nevrosi, di questa malattia *fin de siècle*.

I centri produttivi del petrolio
nella regione del Caucaso.

Il regio console italiano in Batum (porto del Mar Nero) fornisce delle interessanti notizie sulla produzione e commercio del petrolio.

La regione del Caucaso è eminentemente ricca di terreni petroliferi. Al Nord della catena di montagne che attraversa questa regione i terreni produttivi seguono la linea che partendo dalla penisola di Tam discende verso Novorossiki, si prolunga ai piedi delle montagne fino alle origini del Terek e del Sandja e raggiunge Petrovski e Derbend.

Esistono depositi al Sud della suddetta catena nell'interno a Tiflis ed in altre località; lungo le rive del Caspio e Baku; oltre i confini della Persia, nonchè al di là della costa orientale del Caspio nella zona compresa tra Krasnovodski e Merv (regione dei Turcomanni).

Baku è il principale centro di produzione, e dopo di esso vengono in linea d'importanza: Novorossiski, che nel 1888 forni kg. 8,656,000 di olio minerale ed i cui prodotti saranno sempre più abbondanti sia per la ricchezza dei suoi depositi, sia per gli ingenti capitali che negli stessi sono stati investiti; Tiflis; il Terek; Petrovski.

L'estensione delle zone produttive nella penisola di Apsheron in cui trovasi Baku fu dai geologi russi calcolata di 300 chilometri quadrati.

Il sig. M. L. Nobel, la cui competenza in materia è incontestata, dice che la penisola di Apsheron misura in superficie circa 1200 miglia quadrate di cui solamente 3 miglia quadrate vennero esplorate. Dal 1832 al 1880 a questa parte, relativamente ristretta, produsse 240,000,000 di budi di nafta, quantità che uniformemente ripartita sull'altipiano esplorato rappresenterebbe solamente uno strato di m. 0,45 di spessore; la quantità quindi di minerale estratto mentre sembra a prima vista considerevolissima sarebbe invece minerale dei terreni petroliferi di Baku.

Il costo del trasporto del petrolio da Baku a Batum inceppò ed inceppa attualmente assai questo commercio, poichè mentre il petrolio a Baku costa 24 kopek il pudo (1) (lire 0.70 i 16 kg.), a Batum non costa mai meno di lire 1,15 ed in media 47 kopek (lire 1,40, stando al cambio medio di 36 kopek per lira).

La speculazione influisce su questa differenza in minima parte, poichè ad esempio, nel 1888, dopo il luglio, il vero prezzo di trasporto in cisterna da Baku a Batum non era di 18 kopek per pudo (50 centesimi), quale è il prezzo di tariffa, ma di 20 kopek (lire 0 56) dovendosi pagare i 6 centesimi di differenza come premio di spedizione alle ferrovie, le quali non potevano aderire alle grandi richieste che loro si facevano.

Ora però si sta per ultimare il tunnel di Soram, il quale, secondo le previsioni, di studi fatti, permetterà di effettuare un trasporto doppio in quantità di quello che si verifica ora (circa 60 milioni di pudi) con una diminuzione nel prezzo attuale di trasporto per ogni 16 chiligrammi o per ogni pudo.

Inoltre fra i commercianti ed esploratori si va facendo strada l'idea di concretare il progetto di tubulatura fra Baku e Batum per l'immissione del petrolio.

Ove questa opera si realizzi due grandi vantaggi essa apporterà al commercio: primo, quello di rendere quasi illimitata la quantità di petrolio che da Baku potrà trasportarsi a Batum; secondo vantaggio quello di diminuire, stando ai calcoli fatti, di 6 kopek il prezzo di trasporto per ogni pudo (lire 0,17 ogni 16 chilogrammi).

Intanto gli industriali di Batum lavorano per stabilire fra breve, accanto al tubo Nobel fra Mikailova e Quirilla, un secondo tubo per conto del Governo o per conto proprio.

La tubulatura Nobel inaugurata nel luglio 1889 permise di aumentare di 15 milioni di pudi la potenzialità del trasporto da Baku a Batum.

Come per conseguenza di tutti questi fatti sono prevedibili un aumento grandissimo nella esportazione ed una maggiore domanda di bastimenti-cisterna per il trasporto del minerale.

L'accrescimento per altro verificatosi a Batum delle tasse d'imbarco e sbarco, di ancoraggio, di fanalaggio, fa temere che si tenti di distogliere i legni dallo approdare a quel porto per indirizzarli invece a Poti e Novorossiski. Ciò però finora è un semplice dubbio.

Considerando i dati concernenti l'esportazione di petrolio verificatasi in Batum negli ultimi tre anni si ha che:

Nel 1887 essa era di 247,727 tonnellate, nel 1888 di tonnellate 470,246 e nel 1889 di tonnellate 618,155. Il progresso verificatosi nella esportazione ha fatto diventare Batum una città eminentemente industriale ed il centro più ricco di tutta la regione caucasea. Nel 1888 si contavano in Baku 59 esploratori e produttori, i quali misero in commercio in un anno 2,903,446 tonnellate di nafta, 149 stabilimenti per la purificazione dell'olio minerale che produssero oltre 18,267 tonnellate residui e 802,102 tonnellate fra petrolio, olio di bensina ed astralina.

In Batum non esiste alcun stabilimento di purificazione ma invece vi sono impiantate 7 fabbriche di cassette fra cui le più importanti sono quella di Rotschild che ne produce 20,000 al giorno, e quelle di Tichner e C. e di Montasceff che ne producono da 6 a 7000 al giorno.

(1) 62 pudi equivalgono ad una tonnellata, ogni barile pesa 200 chilogrammi, ed ogni cassetta 32 chilogrammi. Un pudo equivale a 16 chilogrammi.

Il commercio fra l'Italia e la Serbia

LA NUOVA LINEA MITROVITZA-SCUTARI.

Il sig. *Giovanni Silini*, agente commerciale italiano in Serbia e ben noto anche a Udine, scrive un'importantissima lettera al *Commercio*, che riportiamo integralmente, interessando il commercio italo-serbo, anche la nostra provincia.

Ecco la lettera:

Belgrado 9 febbraio 1891.

Egregio sig. Pugliesi,

Da alcuni giorni e da varii giornali italiani si va parlando della probabile costruzione della ferrovia trasversale Adriatica-Mitrovitza-Scutari, la quale, collegando le linee balcaniche al mare Adriatico, avvicinerebbe l'Italia a queste regioni che tanto dovrebbero interessare il nostro paese.

Tutti i serbi, dal più umile al più alto locato, desiderano ardentemente migliori relazioni commerciali con l'Italia, e dirò anche con la Francia, e la progettata linea sopra accennata sarebbe

precisamente l'anello di congiunzione fra la Serbia e l'Italia. Ogni giorno ho l'occasione di parlarne con persone influentissime, le quali, allo scopo di accentuare la necessità di una più intima amicizia fra i due paesi, ricordano il tempo in cui Dubrovnik (Ragusa) aveva estesissime relazioni d'affari con tutta la riviera adriatica italiana. In generale, i serbi sono convinti che l'Italia può fare molto con i paesi balcanici, ma tutto resta per ora paralizzato, stante i trasporti carissimi sulle ferrovie austro-ungaresi. Per trasporti carissimi intendo parlare delle merci italiane transitanti sul territorio della nostra alleata; se le merci che arrivano in Serbia provengono dall'industria austriaca, allora la cosa cambia d'aspetto.

Se la sfera d'affari fra la Serbia e l'Italia è rimasta fino ad oggi di poca importanza, lo si deve attribuire esclusivamente alle vessazioni ferroviarie che subiscono le nostre merci passando sul territorio austro-ungarico. Queste vessazioni sono di tal natura che molte volte la merce italiana arriva con un ritardo enorme, così da essere protestata dal compratore, impiegato 30, 40 50 giorni per giungere da Milano a Belgrado, un percorso di soli 1195 chilometri.

Constata quindi l'impossibilità di spedire merci italiane per l'Austria-Ungheria con destinazione per la Serbia, quale via ci resta per facilitare l'industria italiana ad aprirsi un varco fra le trincee dei nostri « amici » ?

Belgrado è e sarà per anni ancora il centro degli affari per la Serbia, qui a Belgrado vi sono grossisti di primo ordine che trattano per milioni di lire: ditte solidissime con le quali non si fanno mai questioni, purchè le merci che acquistano siano eguali al campione. A Belgrado fanno capo i negozianti dell'interno, ai quali i grossisti usano facilitazioni nel pagamento. Dunque, una volta stabilito che a Belgrado bisogna conchiudere gli affari per la Serbia, è necessario studiare la via più breve e meno costosa per farvi giungere le merci italiane.

Da Salonicco a Belgrado vi sono 690 chilometri. Da Salonicco a Genova si va per mare ed i trasporti marittimi sono in oggi a buonissime condizioni. Da Genova a Milano altri 150 chilometri. Di modo che, escluso il mare, da Milano a Belgrado vi sono in tutto 840 chilometri di ferrovia.

La distanza invece da Milano a Belgrado via di Cormons-Budapest è di 1400 chilometri; anche prendendo la via più corta di Agram Essek-Szabadka, vi sono sempre 1200 chilometri, con mille e più vessazioni.

Col 1º gennaio il Governo serbo ribassò le tariffe ferroviarie, e ciò allo scopo di facilitare l'importazione e la esportazione via Salonicco.

Se questa mia corrispondenza avrà l'onore di essere pubblicata nel *Commercio*, serva di avviso a tutti gli interessati di spedire le merci via Salonico, appoggiandole alla ditta *Schenker e C. Salonicco*, per l'inoltro alla r. agenzia italiana di Belgrado.

Senza avviso contrario, sospendere ogni spedizione via Agram, oppure via Budapest.

Tornando sul tema della ferrovia trasversale adriatica, dirò che questa sarebbe di vitale interesse per gli scambi italo-serbi e italo-balcanici in generale, stante la breve distanza chilometrica che separa Scutari da Nisch, centro delle ferrovie balcaniche.

Da Scutari a Mitrovitza corrono 242 chilometri, da Mitrovitza a Nisch altri 150 circa, totale 392 chilometri, ai quali aggiungendo i 244 da Nisch a Belgrado si avrebbe 636 chilometri da Scutari a Belgrado, oppure, chilometri 560 da Scutari a Sofia.

Scutari, tutto il mondo lo sa, trovasi dirimpetto all'Italia, fra Ancona e Bari.

Qualora però la progettata linea, che fortunatamente non passa su territorio occupato dall'Austria, venisse costruita ed esercitata da austriaci, non sarebbe di nessun vantaggio per l'Italia, ed i nostri scambi colla Serbia non potrebbero sperarne quello sviluppo da tutti desiderato.

La linea trasversale adriatica dovrebbe essere in mani italiane, oppure, alla peggio, francesi o inglesi, mai austriache.

GIOV. SILINI

A questa lettera dobbiamo aggiungere alcune parole.

Da quanto abbiamo letto nei giornali la linea concessa sarebbe da Mitrovitza a *S. Giovanni di Medua*, porto importante dell'Albania, dove si fermano i vapori del Lloyd austro-ungarico, mentre i vapori italiani lo neglessero del tutto.

L'egregio sig. Silini parla d'una ferrovia *Mitrovitza-Scutari*, che è tutt'uno colla linea che proseguirà fino a *S. Giovanni di Medua*. - *Scutari* è però più nell'interno sul lago omonimo e per la via di mare non vi possono accedere che trabaccoli e pieloghi che ascendono il corso della *Bojana*, piccolo fiumicello che esce dal lago di *Scutari* e che sarebbe poco più del Corno che da Porto Nogaro va fino al mare.

Infamie russe.

Si telegrafa da New York all'*Hèrald* di Parigi:

Il *Sun* pubblica questa narrazione, che fa raccapricciare:

« Circa tre anni or sono, uno schooner per la pesca delle foche, nominato *Helen*, equipaggiato da 14 Giapponesi e da 4 Americani, stava pescando furtivamente nel mare di Behring. Un bastimento da guerra russo lo attaccò, uccise sette Giapponesi e trasse gli altri prigionieri. I disgraziati vennero condotti a Vladivostock e quindi a Nicolask, e condannati a tre anni di lavori forzati nelle miniere. Essi furono trattati con orribile barbarie.

« Il capitano Morris, che comandava lo schooner, è giunto testè a Boston, e narra la terribile storia dei suoi patimenti. Per molti e molti giorni, egli lavorò nelle miniere, attaccato al cadavere del suo compagno di sventura, che era morto in seguito ai maltrattamenti sofferti. Non avendo comunicazione col mondo superiore, di cui non vedeva che i carri da carbone che salivano e scendevano, il capitano Morris fu costretto a liberarsi del cadavere spaccandolo in due con la sua pala. Egli crede che due dei suoi compagni siano sopravvissuti; ma non ha sentito più parlar di loro. »

Il nuovo Ministero.

Il ministro Ferraris diresse alla magistratura la seguente circolare telegrafica: « Assumo, per disposizione sovrana, la direzione del ministero di Grazia, Giustizia e culti. Memorabili cose recentemente compiute e le alte tradizioni, che vi ritrovo, mi fanno vieppiù sentire la gravità dell'ufficio. Per sostenerlo invoco la continuata cooperazione di tutti ed in ispecial modo di quella maigistratura, che ho sempre onorato — *Ferraris*.

— Il ministro Chimirri, con una circolare, ha invocato il concorso delle rappresentanze agrarie industriali e commerciali, onde studiare i possibili provvedimenti intesi a restaurare l'economia del paese.

— L'altro giorno l'on. Grimaldi ha consegnato all'on. Luzzatti il Ministero del Tesoro e anche quello delle Finanze per incarico avutone dall'on. Colombo assente.

Le dichiarazioni de' due egregi uomini non potevano essere più cordiali, nè improntate a più schietta e reciproca fiducia.

L'on. Grimaldi dichiarò, desiderando che le sue parole fossero note, che in momenti come questi egli era lieto di avere a successore un uomo come l'on. Luzzatti, nella cui competenza egli aveva la massima fiducia. E a parte ogni considerazione politica, nelle Finanze egli si proponeva di usare verso di lui quella stessa sincerità di cooperazione, che l'on. Luzzatti aveva usata verso l'on. Grimaldi, ricordando come i loro due discorsi concordi avessero, per così dire, rasserenato l'ambiente parlamentare nell'ultima discussione pel catenaccio.

L'on. Grimaldi fece gli elogi dei capi servizio del Tesoro e delle Finanze.

L'on. Luzzatti dichiarò che gli erano note le loro eccellenti attitudini, e che era sicuro di trovare in essi degli amici e dei collaboratori, poichè nei negoziati che egli aveva per tanti anni intrapreso d'incarico del Governo, e nelle sue funzioni di presidente della Commissione del Bilancio aveva avuto occasione di conoscere la loro singolare perizia e probità.

E riferendosi segnatamente ai servizi del suo Ministero, lodò gli studii magistrali per la contabilità di Stato e l'eccellenza tecnica, con la quale sono condotti il Tesoro e il Debito pubblico.

— Il ministro Colombo, appena giunto da Milano, ricevette i direttori generali del ministero delle finanze; disse che i due Ministri del tesoro e delle finanze procederanno sempre d'accordo in tutte le questioni. La legge divide l'amministrazione finanziaria in due ministeri, ma i due ministri mitigheranno le conseguenze di un tale disordine, coll'armonia dei loro atti.

— La *Riforma* osserva che Rudinì annunciò la sua assunzione al potere ai rappresentanti all'estero con una circolare in *lingua francese*, mentre Crispi si congedò con circolare in *lingua italiana*.

Augurasi che l'on. Di Rudinì non interrompa la consuetudine introdotta dal Crispi di scrivere italiano in ai rappresentanti italiani.

— Nulla è ancora di deciso circa ai sottosegretarii.

— Per il ministero della guerra parlasi sempre di Saint-Bon, il quale chiamato a Roma vi è giunto jeri ed ebbe una conferenza con Rudinì.

Dimostrazione smentita.

Viene smentita la dimostrazione di Palermo. Pare che fosse stata organizzata ma non ebbe luogo in causa della pioggia.

Da Palermo anzi si telegrafa che ivi regna tranquillità perfettta.

Ecco come andò la cosa:

Il prefetto Winspeare telegrafava l'altra sera l'ordine essere perfetto in città, meravigliandosi che si fosse a Roma sparsa la voce di dimostrazioni a Palermo.

Il fatto andò così. Winspeare pare facesse comprendere al ministero la sua posizione a Palermo essere insostenibile. L'on. Nicotera, prima di mutarlo, volle usare un atto di cortesia a Crispi, dicendogli che avesse lui indicato il successore.

Si diceva che evidentemente Crispi era consapevole che doveva esserci una dimostrazione a Palermo in suo favore, che poi non si fece. Quando Nicotera lo informò che sciegliesse un successore a prefetto di quella città, Crispi credendo che la dimostrazione fosse avvenuta e che Nicotera avesse avuto bisogno del suo aiuto per calmarla, fece i dispacci ieri pubblicati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.0	756.0	755.5	756.2
Umidità relativa	66	55	69	43
Stato del cielo	sereno	misto	misto	copert.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	NE
Vento vel. k.	0	0	0	9
Term. cent.	1.5	5.7	1.6	3.7

Temperatura massima 6.9, minima —2.8

Temperatura minima all'aperto —6.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 12.

Venti deboli freschi settentrionali ancora cielo sereno Italia superiore vario al sud, temperatura sempre bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Accademia di Udine. I signori Soci sono invitati all'adunanza pubblica che l'accademia terrà questa sera 13 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Il commento originale del Bambagliuoli nel Codice Dantesco di S. Daniele.

Lettura del socio corr. professor A. Fiammazzo.

Cucina economica popolare di Udine. Essendo andata deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione dell'assemblea generale dei signori azionisti della Cucina economica popolare, la stessa avrà luogo nel giorno di domenica 15 febbraio corrente alle ore 10 ant. nella sede della Cucina stessa.

Fiera di S. Valentino. Favorita dal bel tempo l'area della fiera verso le 10 ant. di ieri cominciò a riempirsi d'animali ed in poco più di un ora era al completo.

Gli affari, e furon molti, seguirono senza alcun inconveniente.

Si constatò la fermezza dei prezzi nelle vacche, pei buoi si notò invece qualche ribasso.

I vitelli segnarono un rialzo del 5 %.

Si contarono: buoi 1159, vacche 944. vitelli sopra l'anno 260, s. l'anno 485.

Andarono venduti circa 80 paia di buoi, 180 vacche, 120 vitelli sopra l'anno, 180 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai prezzi seguenti: buoi al paio lire 675, 715, 910, 938, 1002, 1200.

Vacche ognuna lire 93, 114, 217, 327, 368, 378, 400.

Vitelli sopra l'anno ognuno lire 195, 212, 245, 270.

Vitelli sotto l'anno ognuno lire 98, 125, 148, 160, 170, 175, 196.

Un negoziante forestiere acquistò 5 paia di buoi al prezzo di lire 60 al quintale a peso vivo.

Cavalli 104, venduti 5; 6 muli, venduti nessuno, 28 asini, venduti 2.

Si fecero contratti ai prezzi seguenti: pei muli lire 82, 140, 230; pegli asini lire 28 e 45.

L'Arte nella Storia d'Italia.

Fra le tante frasi fatte vi è pur quella che dice: *Gli italiani sono un popolo d'artisti*. « Ha questa frase fondamento veritiero? » Si disse l'avvocato Girardini, e per rispondere alla domanda egli si diè a esaminare l'influenza dell'arte sullo sviluppo storico italiano, fino dai primordi dell'antichità.

Roma è la città che rappresenta il concentramento della primitiva civiltà italiana. I suoi primi abitatori non erano però amanti dell'arte, anzi di questa nulla si curavano. Dominavano la città i patrizi che cercavano soltanto lo sviluppo del genio guerriero mediante le conquiste.

Ma se il senso artistico non era ancora penetrato in Roma, essa ne era però circondata da ogni parte. A settentrione era in contatto cogli *Etruschi*, popolo artistico per eccellenza, i di cui monumenti sono ancora oggigiorno la prova dell'eccellenza della loro arte; a mezzogiorno s'incontrava colla *Campania*, terra pure sacra all'arte e che confinava colla *Magna Grecia* da cui era poco discosta la *Sicilia*, culla ambedue queste regioni della più purissima arte greca.

I soldati romani conquistatori di queste terre e della Grecia, portarono i primi in Roma i germi del gusto artistico, che, osteggiato dai patrizi, si diffondeva però in tutto il popolo di mano in mano che la democrazia sorgeva vigorosa.

Il popolo romano che non aveva ancora nè artisti nè monumenti propri *rubava* le statue e i monumenti dei popoli conquistati per adornare le piazze della città. Formavasi così il gusto artistico, sorgevano gli artisti, e l'arte entrava nella coscienza del popolo.

Mirava quest'arte allora a estrinsecare la romana grandezza nel sentimento religioso, nei fatti guerrieri, nella natura, nella vita pubblica e privata. Vediamo quindi sorgere i templi alle diverse divinità, i simulacri dei più prodi guerrieri, i bassi rilievi rappresentanti battaglie, i dipinti di scene campestri, i colonnati e i portici delle piazze, le terme grandiose, le architettoniche abitazioni private. Vengono pure in onore la poesia e la prosa. Si cantano i fasti di Enea, sorgono i più riputati storiografi e i biografi che scrivono le proprie gesta e le vicende della patria.

Caduta la libertà romana gl'imperatori vogliono far fiorire a proprio vantaggio le arti e le lettere, e il secolo d'Augusto viene ancora tramandato ai posteri per lo splendore degli artisti e scrittori. Ma quando la libertà non è più che un lontano ricordo le arti e le lettere decadono e solamente la scultura manda qualche vivido raggio nelle statue degli imperatori e dei guerrieri.

La decadenza continua precipitosa cogli ultimi Cesari e s'inabissa colle invasioni barbariche dei primi secoli del Medio Evo. Rimane però qua e là la scintilla del genio italico e col primo sorgere delle libertà repubblicane nei Comuni italiani l'arte si manifesta di nuovo potentemente.

E dopo il 1000 e fino al 1400 vengono eretti i monumenti più insigni e più ammirrati dell'arte italiana, E, come nella Roma antica, l'arte è l'espressione della vita del popolo nelle sue credenze religiose e nelle sue manifestazioni pubbliche e private.

L'impronta all'arte italiana la dà Dante Alighieri che ispira concetti agli artisti.

E, ancora come ai tempi di Roma, all'arte emanazione del sentimento popolare segue l'arte protetta dai principi che incatenano il pensiero italiano, e quindi abbiamo il fulgidissimo *rinascimento* seguito dal *barocco*, dai *delirii* e dalle *Accademie* e dall'*Arcadia* dai *secentisti*;

L'arte, quasi spenta in Italia, passa le Alpi e si trapianta in Francia, dove il forte sentimento unitario la fa fiorire. Se la rivoluzione politica di Francia può forse essere ritenuta come la prima causa delle nostre mutate condizioni, fu però il genio artistico italiano che fece sorgere nei francesi i primi germi della libertà.

E mentre il popolo nordico, da cui pur tanto apprendiamo, dovette fare una riforma religiosa e con guerre atroci cacciare e statue e imagini e lettere, gl'italiani coll'arte e colla poesia seppero risorgere dal sepolcro nel quale erano stati gettati a viva forza.

E a ridestare la nuova vita concorsero artisti e scrittori con tutta la loro forza.

Lo straniero guardò sempre con manifesta contrarietà al risorgere dell'arte italiana ed anche vi si oppose, e pure ora vuole opporsi all'erezione del monumento a Dante Alighieri nelle terre italiane che esso tiene.

Queste idee molto più estesamente e con splendidissima arte oratoria, espose ieri nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il valente avvocato *Giuseppe Girardini*, che alla fine del suo discorso ebbe un caldo saluto di meritati applausi.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 12 febbraio 1891.

Approvò la retta giornaliera per il 1891 degli ospitali di Gemona e Udine.

Id. il consuntivo 1889 della Commissaria Uccellis di Udine.

Id. la fornitura in via economica della vittuaria occorrente all'Ospitale di Gemona.

Id. l'accettazione per parte dell'Amministrazione dell'Ospitale di Latisana di somma in compenso della rinuncia ai diritti dipendenti dal testamento della defunta signora Angela Grotto.

Deliberò di rinviare per nuove deliberazioni al Consiglio Amministrativo dell'Ospistale di S. Daniele gli atti riguardanti la fornitura di medicinali pel 1891.

Approvò i consuntivi da 1885 a 1888 dell'O. P. Calligaris-Missio.

Dichiarò non trovare di emettere alcuna decisione in merito alla domanda dell'Amministrazione comunale di Maniago con cui veniva chiesta la proroga fino all'epoca ordinaria delle elezioni amministrative parziali per la rinnovazione del Consiglio in base al riparto recentemente decretato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, e di rimettere la domanda stessa alla Prefettura.

Autorizzò il Comune di San Daniele ad eccedere la sovrimposta sul bilancio preventivo 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Casarsa riguardante transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Id. di Treppo Carnico relativa a concessione gratuita di piante ad un privato.

Id. di Arta relativa alla vendita di un appezzamento comunale ad un privato.

Id. di Gonars concernente l'accettazione di mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per viabilità obbligatoria.

Id. di Verzegnis relativa ad accettazione di affranco di canone a debito di un privato.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei comuni di Osoppo, Latisana e Gemona.

Delizie del tram Udine-San Daniele. Ci scrivono:

Il treno partito ieri (12) da Udine e diretto a S. Daniele, poco prima di giungere a Ceresetto, andò soggetto ad un accidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze. L'ultimo vagone, in cui si trovavano dieci o dodici persone, uscì dalle rotaie e andò innanzi per un centinaio di metri in mezzo a continui sbalzi; senza che il macchinista abbia potuto esserne avvertito dal campanello a cui mette capo la funicella che di solito unisce tutte le carrozze del tram.

Questa volta invece, per trascuranza, la funicella non giungeva sino all'ultimo vagone, e se il macchinista, dopo un percorso di cento metri, potè arrestare il treno, fu perchè nel vagone deviato trovavasi, per pura combinazione, un guardiano di linea che diede tosto fiato alla sua cornetta, il cui suono, udito dal macchinista, fece fermare il convoglio. Uno dei passeggieri, colto dallo spavento, si era gettato intanto fuori del vagone, fortunatamente senza sensibile danno. Quanto alla causa dell'accaduto, sono in grado di attestare essere dovuta unicamente alla cattiva costruzione della linea e alla spilorceria che l'amministrazione adopera per la manutenzione di essa.

Prima d'ora, al tempo del Direttore Gründorf, tre erano le squadre per la sorveglianza della linea; ora sono ridotte a due sole e gli uomini malissimo retribuiti, in modo che minacciano di andarsene.

E i risultati si cominciano a vedere e si vedranno ancora più d'ora innanzi, quando lo scirocco avrà prodotto i suoi effetti sulle traversine. Nel punto in cui avvenne il deviamento, lo spazio interno fra le rotaie si era dilatato di non so quanti millimetri, in confronto del normale, e ciò produsse l'accidente il quale se fosse avvenuto nel punto stesso, ma in senso inverso (cioè se il treno fosse stato discendente verso Udine), avrebbe dovuto quasi certamente essere disastroso. A pochi metri di là, infatti, esiste un passaggio stradale, una specie di ponte abbastanza largo, composto di quattro pietre che sostengono le rotaje. A sinistra e a destra di queste, nulla, assolutamente nulla (modi di costruzione scandalosamente parsimoniosi), di guisa che quel disgraziato vagone, deviato in quel punto, si sarebbe con tutta certezza incastrato fra le anzidette pietre, e l'incolumità di quei po-

veri passeggieri sarebbe stata posta ad un imminente pericolo. Dio voglia che l'amministrazione apra finalmente gli occhi e provveda!

In caso diverso, io richiamo sin d'ora l'attenzione dell'Autorità politica a cui si appartiene la responsabilità della pubblica sicurezza. Persone competenti mi dissero che la Direzione conosce tutte queste magagne, ma che ha legate le mani. Io non posso crederlo, poichè l'egregio ingegnere che la presiede non rimarrebbe, in tal caso, a quel posto.

In Giardino grande. In una delle tante baracche provvisorie erette per la fiera di S. Valentino, leggesi:

PRESSI
DI
VERSI

Arresti. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Pancera Caterina, fu Florindo, colp'ta da mandato di cattura perchè condanna'a a tre giorni di reclusione per furto; Pacassi Luigi facchino, condannato a 45 giorni di arresto per ubbriachezza e Merluzzi Alessandro per gravi minaccie in persona del proprio padre.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 68 contiene:

Nella causa per esecuzione immobiliare incoata da Cossetti Luigi negoziante di Tolmezzo, rappresentato dal procuratore avvocato Gio. Batta Campeis contro Adami Giovanni fu Osvaldo detto Veres di Vinaio si fa luogo che nel giorno 26 marzo 1891, ore 10 ant. alla pubblica udienza civile che si terrà avanti il Tribunale di Tolmezzo, avrà luogo l'incanto di alcuni immobili, in territorio e mappa di Vinaio.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 12 febbraio 1891.

1. Pascuttini Lucia, Durli Federico, Conti Alessandro, tutti di Udine, imputati di contravvenzione alla legge sull'emigrazione 30 dicembre 1888 — venne dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato; difensore avvocato Caisutti.

2. D'Odorico Leonardo di Raspano, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, fu condannato alla multa di L. 1545. L'accusato era contumace.

Fra le condanne registrate nel giornale di jeri devesi leggere *Miani Antonio fu Giuseppe*, di *Griz di Bicinicco*, che non ha nulla a che fare col *sig. Antonio Miani*, negoziante di Palmanova, indicato erroneamente.

LIBRI E GIORNALI

Scherma e ginnastica.

Scherma italiana del cav. Jacopo Gelli. E' un trattato teorico-pratico di quest'arte cavalleresca, basato sui principii del Masiello, il più autorevole teorista e il più forte tiratore d'oggi; le sue teorie furono, non solo in Italia, ma anche in Inghilterra adottate per l'istruzione dell'esercito. Il cav. Gelli è stato distinto allievo del Masiello; egli tiene il primo posto tra gli scrittori più competenti e autorevoli di cose schermistiche in Italia; la sua esposizione chiara, semplice e precisa giova a far intendere presto le teorie e a facilmente attuarle. Questo Manuale si raccomanda particolarmente ai maestri e ai dilettanti di scherma, che nella chiarezza e brevità del dettato, nelle numerose tavole (sono 66) trovano un utilissimo e indispensabile sussidio all'arte che coltivano, e che ha così nobili tradizionali per l'Italia. Le sezioni di scherma dei vari Club non possono esimersi dal leggere questo nuovo lavoro del valente cav. Gelli, del quale lo stesso editore Hoepli sta preparando la pubblicazione d'un *Manuale di ginnastica maschile*, fatto secondo i recenti programmi ministeriali. Anch'esso sarà fornito di numerose incisioni. E' dall'autore particolarmente dedicato alle scuole e alle famiglie.

Il **Manuale di scherma**, legato elegantemente in tela, con fregi in argento, costa solo L. 2.50.

VARIETÀ.

Jack il baciatore. Si ha motivo di credere — scrive il *Corriere degli Stati Uniti* — che siasi arrestato, questa volta, il celebre Jack, il baciatore, che da parecchi mesi era il terrore delle giovani donne e delle fanciulle d'Astoria, di Long Island City e dei dintorni, e che riuscì a fuggire sempre alle più attive ricerche della polizia.

Il baciatore fu colto in flagrante delitto, per cui non gli fu possibile negare la sua identità.

Miss Belle Ryan, una giovine e bella fanciulla di diecinove anni, istitutrice in una scuola pubblica di Long Island City, attraversava un terreno vago del viale di Nott, verso le ore 9 del mattino, per arrivare più presto alla scuola, quando Jack, che l'attendeva probabilmente al passaggio, le è saltato al collo baciandola furiosamente prima che ella avesse avuto tempo di rendersi conto di ciò che le accadeva.

Ma il capitano di polizia Kavanagh, la cui abitazione è situata nei pressi dei terreni vaghi, e la cui figlia era stata recentemente vittima in un fatto dello stesso genere, avendo visto da casa sua Jack, che stringeva fra le le braccia miss Ryan, accorse e non tardò ad arrestarlo.

Tradotto, poco dopo davanti al giudice di polizia, il prigioniero disse chiamarsi Rodolfo Wolff dell'età di diciannove anni.

Egli aggiunse di non saper perchè aveva baciata la signorina Ryan affermando che avea obbedito ad «un impulso spontaneo, inesplicabile ed irresistibile.»

Non pertanto venne condannato a sei mesi di carcere, senza tante formalità.

Quel Jack il baciatore, era abbastanza ben vestito e si diceva pittore di edifizi.

Ma egli aveva piuttosto l'aria di quei giovani cui la salute e la ragione sono compromesse dall'abuso sfrenato di sigarette.

Una scuola di romanzieri. — Londra possiederà quanto prima una scuola di romanzieri.

L'idea è venuta da un americano, che si trova colà.

Il romanzo è un genere che florisce in Inghilterra e gli scrittori ne sono quindi numerosi.

Sarebbe curioso però l'immaginare il metodo che impiegherà il professore!

Anche in Germania si grida contro le tasse.

Scrivono da Monaco di Baviera:

In città, ma più di tutto nella campagna, si grida contro il Governo per le continue tasse che si vanno applicando per effetto delle disposizioni del Governo centrale tedesco. Ora è entrata in iscena la *tassa pei vecchi invalidi*; per la quale tanto i padroni che la servitù devono pagare settimanalmente un tanto: ad esempio, un fabbricante, che ha circa un 150 operai, deve pagare settimanalmente 175 marchi, metà a suo carico, e metà carico de' suoi lavoratori.

Un furto di 220 mila franchi.

Si scrive da Marsiglia, 10 febbraio:

«Il Crédit Lyonnais è da lungo tempo preso di mira da una associazione di ladri, in guanti gialli senza dubbio, di quelli cioè che hanno il privilegio di ipnotizzare colle loro grandiosità la polizia.

Per non rimontare troppo indietro, ricorderò che nel dicembre del 1889 lo stesso Crédit Lyonnais fu vittima d'un furto di 800 mila lire.

L'altro ieri consegnò alla Posta centrale di Marsiglia un pacco contenente tante azioni al portatore o nominative pel totale di lire 220 mila, dichiarandolo però soltanto del valore di lire mille

Fortunatamente il suddetto Istituto bancario assicurò l'importante somma presso questa Compagnia La Foncière.

Giunto il pacco alla stazione ferroviaria di San Carlo, mentre lo si portava in un forgone speciale del treno n. 12, diretto per Parigi, il pacco sfumò e vani riuscirono fin qui tutti i tentativi per ritrovarlo.»

Un duello e le sue conseguenze.

Nella vicina città di Trieste avvenne un duello del quale parlarono pure i giornali triestini, ma con quella circospezione che impongono spesso le circostanze locali.

Ecco ora i particolari che li troviamo in una corrispondenza mandata al *Corriere di Napoli*:

«Venerdì, nel pomeriggio, in una villa poco distante dalla città, ebbe luogo uno scontro alla spada fra i signori Vittorio Segrè ed Enrico Jeklin, due giovani appartenenti alla nostra migliore società. Le conseguenze del duello furono gravi: al secondo assalto il sig. Jeklin riportò una ferita di punta profonda dodici centrimetri, al fianco destro, fra l'ottava e la nona costola, in direzione del fegato ed interessante la cavità interna. La ferita venne giudicata pericolosa: però, non è ancora perduta la speranza di salvare il giovane.

Venuto il fatto a conoscenza dell'autorità, questa procedeva nella notte di venerdì all'arresto del sig. Vittorio Segrè, che venne ieri sera trasferito alle carceri criminali. Il sig. Segrè, giovane colto, scrittore di garbo ed autore drammatico, si trovava ancora in piena luna di miele, essendo da pochi giorni soltanto di ritorno dal suo viaggio di nozze a Nizza, a Roma, a Napoli.

Il sig. Segrè, nel novembre, sposò per amore una fra le più belle fanciulle di Trieste, la figliola di un distinto notaio. Questa fanciulla prima della promessa, frequentando la buona società, era molto corteggiata per la bellezza e per lo spirito e per la sua squisita eleganza. Uno fra i giovani che la corteggiava era appunto il signor Jeklin che, notate, non ha ancora raggiunto il ventiduesimo anno di età. Al ritorno dei fidanzati il sig. Jeklin, la cui famiglia è legata in parentela con quella del notaio, si permise di fermare sulla via la sposina per chiederle notizie sulla sua salute. Niente di più! Lo sposo lo seppe e, essendo altrettanto geloso quanto suscettibile, invitò con modi bruschi l'ex-pretendente a ricordarsi che la signorina R... era divenuta la signora Segrè.

L'altro, carattere vivace, impetuoso, irriflessivo, rispose per le rime, chiudendo con le parole seguenti:

— Se volete battervi con me, sono pronto.

— Coi Jeklin non mi batto! — rispose il Segrè, ed uscì senza aspettare la risposta.

La risposta, però, venne, in forma di un paio di schiaffi.

— Vi batterete adesso?

— Adesso sì.

Il duello venne stabilito. Mi consta che i padrini si adoperarono attivamente per impedire lo scontro o almeno per modificare le condizioni; si voleva almeno sostituire la sciabola al fioretto. Il sig. Segrè, avendo la scelta delle armi, fu irremovibile.

Le conseguenze sono note. Il Jeklin stanotte aveva la febbre, ed è assistito da tre medici che non si sono ancora pronunciati. Il Segrè è alle criminali e dovrà sopportare le conseguenze dello scontro, essendo la legge austriaca sui duelli severissima. E la sposa, le famiglie.... lascio indovinare il loro stato.

Telegrammi

Un capitano che si rompe una gamba e continua a cavalcare

Saluzzo 12. Il sig. Baldoni, capitano del reggimento cavalleria Piemonte Reale si è fratturato una gamba. Recatosi a Verzuolo, quando volse il cavallo per far ritorno a Saluzzo, l'animale scivolò sul ghiaccio, cadde e travolse il cavaliere. Malgrado la frattura riportata, che dicesi sia doppia, il sig. Baldoni risalì in sella e ritornò così a Saluzzo, percorrendo ancora circa 5 chilometri.

Una donna assassina

Roma 12. Una certa Virginia Trovatelli, divisa dal marito viveva con tal Signorini, impiegato alla Banca Nazionale. Oggi avvenne un diverbio in casa; — pare che il Signorini volesse lasciarla. Il Signorini è uscito, ma la Virginia lo raggiunse sulla scala e gli sparò due revolverate alla spalla lasciandolo cadavere sul colpo. Essa venne arrestata.

L'arresto di Dillon e O'Brien

Londra 12. Dillon e O'Brien di ritorno a Londra, provenienti da Boulogne-sur-mer, vennero arrestati nel pomeriggio d'oggi a Folkestone.

Furto in una chiesa

Roma 12. Questa notte fu commesso un audace furto nella chiesa dei S. S. Apostoli. I ladri, introdottisi, a quanto si crede, iersera, nascondendosi nei confessionali, rubarono alcune corone d'argento, delle catene d'oro, degli anelli con pietre di valore, e degli orecchini che decoravano due madonne.

I ladri se la svignarono comodamente dalla porta. Si ignora l'importo, ma deve essere ingente. Fino ad ora nessuna notizia dei ladri.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 13 febbraio 1891.

Conviene riscontrare che la domanda in sete greggie, tanto per l'esportazione quanto per bisogni di lavorerio, si è in questi giorni allargata.

Le trattative sulla nostra piazza furono abbastanza numerose, ma per le continue facilitazioni domandate gli è difficile andare intesi.

I bozzoli secchi continuano ricercatissimi, e notasi venduti Kg. 6000, bianco-verdi a lire 11, tali e quali.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 febbraio

R. I. 1 gennaio	94.95	Londra 3 m.	25.28
« 1 luglio	92.78	Francia a v.	101.95

Valute

Banconote Austriache da 223 1[2 a —|—

ROMA 12 febbraio

Ren. It. 5 0[0 c.	95.02 [—	Ren. It. per fine	—.—

MILANO 12 febbraio

Lanif. Rossi	1175.—	Soc. Veneta	106.—

FIRENZE 12 febbraio

Credito Mob.	488.—	Azioni F. M.	693.—
Rendita Ital.	95 10 [—		

BERLINO 12 febbraio

Mobiliare	175.90	Lombarde	59.—
Austriache	108.90	R. Italiana	93 90

LONDRA 11 febbraio

Inglese	97 5[16	Italiano	93 1[8

Particolari

PARIGI 12 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.97
Marchi 125.25.

VIENNA 12 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	92.15
Idem	(arg.)	92.25
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.53	Nap.	9.06 [—

MILANO 12 febbraio

Rendita Italiana 94.82 Serali 94.77
Napoleoni d'oro 20.16

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Via Mercatovecchio N. 25

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon mercato

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.
Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Alla Città di Venezia

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infuzione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. 60 al pezzo con istruzione

Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre.

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati

---

ISTITUTO BACOLOGICO
OFFIDA

ANNI XXIV

DI RISULTATI FELICISSIMI AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiate alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor Augusto Bosero Via del Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

Corso Princ. Umberto, N. 2337 — **VICENZA** — Corso Princ. Umberto, N. 2337

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

Via Mercerie, Casa Masciadri 5 — **UDINE** — Via Mercerie, Casa Masciadri 5

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DEGLI

Annunzi in tutti i Giornali Quotidiani

di Udine e di Vicenza

TARIFFA

Corpo del giornale	Lire 1.— per linea	Terza pagina	Lire —.50 per linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti)	» —.60 »	Quarta pagina	» —.25 »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

PER PIÙ INSERZIONI PREZZI DA CONVENIRSI.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.